

Una distribuzione



Metafilm, Paneikon e Takami Production
presentano:



la storia di Cino

il bambino che attraversò la montagna

un film di

Carlo Alberto Pinelli

con

Stefano Marseglia, Francesca Zara, Luca Mercier,

Marc Andreoni, Giovanni Anzaldo, Jean-Louis Coulloc'h, Giada Laudicina, Philippe Nahon, Joana Preiss,
Liliane Rovere, Donato Sbodio, Luisa Marie Seravesi

Uscita: 11 dicembre 2014

Distribuzione: Whale Pictures

Ufficio Stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

Via G.B. Tiepolo 13/a - 00196 Roma - Tel +39 06 97615933

Maya Reggi +39 347 6879999 / Raffaella Spizzichino +39 338 8800199

info@reggiespizzichino.com - www.reggiespizzichino.com

CAST TECNICO

Regia e soggetto	Carlo Alberto Pinelli
Sceneggiatura	Carlo Alberto Pinelli e Giovanni De Feo con la supervisione di Tullio Pinelli
Fotografia	Alessandro Ojetti
Suono	Renaud Duguet
Montaggio	Paolo Guerrieri
Scenografia	Francesca Bocca
Costumi	Magda Accolti Gil
Musiche	Lamberto Macchi e Antonio Arena
Produttori	Laura Cafiero per Metafilm Ugo e Valeria Adilardi per Paneikon Karine Blanc e Michel Tavares per Takami Productions Con il contributo del Mibac per film di Interesse Culturale Con il sostegno di Eurimages Con il contributo della Regione Piemonte, Provence-Cote d'Azur e Alpes Maritimes
Distribuzione	Whale Pictures
Ufficio stampa	REGGI&SPIZZICHINO Communication
Durata	85'

CAST ARTISTICO

<i>Cino</i>	Stefano Marseglia
<i>Catlin</i>	Francesca Zara
<i>papà di Cino</i>	Donato Sbodio
<i>mamma di Cino</i>	Luisa Marie Seravesi
<i>carrettiere</i>	Marc Andreoni
<i>acciugaio</i>	Giovanni Anzaldo
<i>acciugaia</i>	Giada Laudicina
<i>cercatore d'oro</i>	Philippe Nahon
<i>malgara francese</i>	Joana Preiss
<i>malgaro francese</i>	Jean-Louis Coulloc'h
<i>guaritrice</i>	Liliane Rovere

SINOSSI

Piemonte, fine '800. Il piccolo Cino, nove anni, figlio di poveri montanari del cuneese viene affidato ad un losco carrettiere francese per essere condotto in Francia ed "affittato" per lavorare negli alpeggi estivi del Mercantour. Durante il viaggio, Cino stringe amicizia con Catlìn, una bambina della sua età che, lungo il percorso, si ammala di polmonite e viene abbandonata dal carrettiere. Cino, una volta in Francia è vittima dei maltrattamenti del suo padrone e ben presto scappa in una fuga disperata che tuttavia lo porta a ritrovare inaspettatamente la piccola Catlìn, con la quale decidono di attraversare a piedi le Alpi per ridiscendere in Piemonte e tornare a casa. Il percorso verso l'Italia si rivela presto irto di sorprese e di pericoli su quella Montagna, popolata da forze misteriose ed ostili, che sembra avere una magica influenza sulla piccola Catlìn... Il film narra, come in una fiaba, le avventure e le disavventure dei due piccoli fuggiaschi, i loro incontri, sogni, speranze e paure, in un viaggio di formazione ma anche di libertà e di fantasia.

NOTE DI REGIA

Bambini in affitto

Il soggetto dal quale sono partito affonda le sue radici in una storia realmente accaduta alla fine dell'ottocento. Visitando anni fa alcune valli del Cuneese (Piemonte), molti vecchi montanari mi raccontarono che verso la fine del 1800 un bambino locale, dato in affitto ad un pastore francese, era fuggito ed aveva attraversato alla cieca, tutto solo, la catena delle Alpi Marittime, per ritornare a casa. In seguito lo scrittore Nuto Revelli mi rivelò anche l'esistenza del carro che trasportava dal mercato di Saluzzo al mercato di Barcelonnette i bambini più miserabili, scartati dai ricchi agricoltori della pianura piemontese, e li rivendeva praticamente come schiavi ai montanari che trascorrevano i mesi estivi nelle malghe del Mercantour e dell'Ubaye. Questa storia poco nota, specchio di una miseria difficile oggi da immaginare, mi aveva subito commosso e incuriosito. Però per tanto tempo è rimasta a galleggiare nella mia mente, senza trovare uno sbocco.

Sappiamo bene che la montagna, per le popolazioni che vivevano stentatamente nelle sue valli, non era soltanto un accidente geografico contro cui quotidianamente lottare. Intorno alle sue gole selvagge, ai suoi canaloni ghiacciati, alle sue improvvise valanghe, alla sua inquietante solitudine, si erano coagulate, nei secoli, superstizioni, credenze, leggende. Alcune risalenti ad un oscuro passato pre-cristiano. Del resto chi ha pratica di alta montagna sa bene come la fatica, la paura, la radicale disumanità dei luoghi, la stessa rarefazione dell'aria, possono provocare nella psiche umana slittamenti della percezione del reale e suggerire, con insistenza, l'intervento di presenze immaginarie, positive o nemiche.

Questo film, pur prendendo l'avvio da una storia tanto amara quanto reale, alla fine potrebbe essere etichettato come una fiaba? Cioè si riduce ad una fiaba d'evasione, per quanto "nobilizzata" dalla superficiale contiguità con la crudele fiaba archetipale di Pollicino? Credo di no. Intanto perché si svolge entro un orizzonte di povertà, di fame, di brutalità molto lontano dal clima edulcorato (nella forma "borghese" assunta col tempo, anche se non nella sostanza originaria) che siamo abituati ad attribuire alle fiabe. La denuncia sociale, anche se non ricercata aprioristicamente (o forse proprio per questo?), travalica il particolare momento storico in cui si svolge la trama del film e allunga la sua ombra su un oggi che ci riguarda tutti, seppure in forme e in contesti geografici diversi. Inoltre, come tutti i veri viaggi, il film racconta la storia di un'avventura dello spirito di cui è evidente il carattere emblematico e non soltanto fiabesco: vicende che stimolano la crescita sentimentale e caratteriale del protagonista proprio perché costantemente in bilico tra una realtà particolarmente dura, spigolosa, difficile da dominare e le doti di rielaborazione fantastica proprie di un'età infantile inconsapevolmente già alle soglie dell'adolescenza.

[Carlo Alberto Pinelli]

NOTE DI PRODUZIONE

Lavorare con attori bambini di nove anni è un'impresa bella ed ardua. Non si può certo interagire con i bambini come se fossero degli adulti. Per la scelta dei due protagonisti sono stati provati centinaia di bambini in tante scuole del Piemonte, credo 800 o 900. Stefano Marseglia, campione italiano da molti anni di danze caraibiche da sala, con il suo volto "antico" e quel suo sguardo intenso, che pure sembra di un'altra epoca, la sua capacità di reggere lo sguardo degli altri, cioè della troupe e della macchina da presa, è stato scelto come in un colpo di fulmine. Per la bambina avevamo molti dubbi. Un giorno, facendo un ennesimo provino a Torino, Francesca Zara passava casualmente con la mamma, proprio casualmente perché loro sono di Biella. Insomma, sono entrate, Francesca ha voluto per forza fare il provino. Alla fine la abbiamo scelta. Inutile dire che i bambini durante le riprese erano alternativamente in guerra o in pace, si tenevano il muso oppure giocavano complici anche a nascondersi e a sparire, tanto che a volte ci hanno fatto spaventare. Le riprese del film hanno avuto luogo in alta montagna, sulle Alpi Marittime italiane e francesi, fino a 3500 metri di altitudine. D'altronde il regista, Carlo Alberto Pinelli, è un rocciatore, un navigato alpinista, membro di Mountain Wilderness, ha scalato vette importanti in tutto il mondo ed essendo piemontese e noto regista di documentari ha scelto i luoghi più belli, ed aimè, più impervi possibile. Abbiamo costretto la troupe a trasferimenti di montagna a piedi, a dormire in camerata nei rifugi, a stare anche diversi giorni senza poter fare la doccia, fare la fila per il gabinetto nonostante avessimo portato nei rifugi bagni biologici, oppure mangiare la stessa sbobba e gli stessi panini per giorni e giorni. Come infatti è successo al Lac de Vence, lago alpino di bellezza spettacolare, raggiungibile solo in elicottero o con una marcia di otto ore. Il carro che trasporta dal Piemonte alla Francia i *vacrot* (termine occitano che indica i bambini vaccarotti, cioè guardiani di vacche) è effettivamente un carro ottocentesco. Inutile dire che le riprese di alcuni valichi di montagna con il carro carico di bambini le abbiamo realizzate con il *green screen*, perché sarebbe stato impossibile per le ruote di legno ottocentesche percorrere quei valichi in alta quota con il fondo di roccia e soprattutto, se le ruote si fossero spaccate, tutti bambini sarebbero caduti dal carro e avrebbero rischiato di farsi anche molto male. Per molti motivi legati in gran parte alla meteorologia alpina, abbiamo dovuto riaprire le riprese più di una volta, facendo molta attenzione alla crescita dei bambini, che a quell'età, 9 anni, nel giro di pochi mesi cambiano tanto. A Francesca, ad esempio, durante le riprese sono caduti i gli incisivi da latte e abbiamo dovuto utilizzare delle piccole protesi mobili per non interrompere le riprese. Non abbiamo potuto assicurarli contro le malattie esantematiche, quindi, per avere un minimo di sicurezza in più, abbiamo scelto anche due bambini somiglianti ai due protagonisti, che infatti abbiamo utilizzato ogni qual volta un'influenza o un mal di pancino non gli permettevano di lavorare al film.

[Laura Cafiero]

BIO FILMOGRAFIE

IL REGISTA

Carlo Alberto Pinelli, nato a Torino, il 6 luglio del 1937, figlio dello sceneggiatore Tullio Pinelli, è laureato in Lettere e Storia dell'Arte dell'India e dell'Asia Centrale presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma. Ha preso parte in gioventù a campagne di scavo e a prospezioni archeologiche in Turchia, Afghanistan e Pakistan, sotto la guida dei prof. Giuseppe Tucci e Salvatore Puglisi. È stato per alcuni anni assistente alla Cattedra di Storia dell'Arte dell'India dell'Università La Sapienza di Roma. Ha collaborato con il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli alla redazione dell'Enciclopedia dell'Arte Antica, edita dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana- Treccani. Tiene tutt'ora saltuariamente conferenze e seminari sull'arte buddhista del Gandhara presso istituzioni culturali e musei. Nel 1978 l'Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Magistero, ha riconosciuto a Pinelli la qualifica accademica di "cultore della materia" per quel che concerne l'abilitazione all'insegnamento di Antropologia Culturale.

Regista documentarista particolarmente attento ai temi etno-antropologici e socio-culturali, Pinelli ha realizzato, prevalentemente per la RAI, ma anche per emittenti straniere e produzioni private, oltre **cento documentari**, filmati ovunque nel mondo.

Serie dirette con Folco Quilici:

La Scoperta dell'India in otto puntate; Islam in nove puntate

La civiltà del Mediterraneo in dodici puntate

L'Alba dell'uomo in otto puntate

Le Indie di Quaggiù- un viaggio oltre il folklore contadino in quattro puntate

Pianeta d'Acqua in cinque puntate

Sahel, gli orizzonti della speranza in due puntate

Vanishing Rainbows in tredici puntate

Le Alpi di Messner in tredici puntate

Per RAI-International ha prodotto un lungometraggio sul padre, dal titolo "*89 e mezzo*" ed inoltre due lungometraggi sulla conquista del Polo Nord e tre lungometraggi, in India, Nepal, Tibet e Pakistan, sulle tracce del grande orientalista Giuseppe Tucci del quale era stato allievo.

Oggi collabora spesso con la trasmissione Geo&Geo di RAITRE con documentari di avventura, di viaggio, di ecologia, di incontri con culture umane "altre". Citiamo solo, tra tanti titoli: *La Montagna di Apollo* (il Parco del Pollino), *La Porta d'Argento*-(Il Parco del Gennargentu), *Ritorno al Paradiso* (Il Parco del Gran Paradiso), *Le Isole dell'arcobaleno*-(il Parco dell'Arcipelago Toscano), *I tre volti di Shiva*, *Lo Yoga e la Montagna*, *Ritorno all'Hindu-Kush*, *Il Cavallo di Lapislazzuli*, *Doppio Sogno all'Equatore*, *Un Uomo- un Bambino- una Montagna*, *Siddiq e la Altre – Un Sogno Afghano*.

Inoltre Pinelli ha lavorato come regista per la FAO e per il Ministero degli Affari Esteri, soprattutto in Africa e in Pakistan. Per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana ha collaborato alla realizzazione del CD Rom *Le Frontiere della Vita*, vincitore del prestigioso premio internazionale Moebius.

Negli anni ottanta si è dedicato alla realizzazione di lungometraggi di divulgazione medico-fisiologica, a carattere spettacolare, destinati al grande schermo e prodotti per conto di industrie farmaceutiche private. Tali opere (*Ergo Sum- Neurobiologia verso un nuovo umanesimo*; *Dermosfera*; *Ouroboros – Il cerchio della vita*) hanno avuto diffusione mondiale e si sono guadagnate importanti riconoscimenti internazionali.

Per la MGM ha co-diretto (con Folco Quilici) il lungometraggio "*Il Dio Sotto la Pelle*".

Pinelli ha presieduto le Giurie del Festival del Film Archeologico di Bordeaux, del Medfest, del Festival Internazionale Maremma Doc, della sezione documentari del Napoli Film Festival; e ha organizzato all'Aquila il convegno nazionale *Raccontare il Mondo*, sul destino della produzione documentaristica in Italia. Pinelli insegna "Cinematografia Documentaria" e "Cinema documentaristico per il Turismo" presso la facoltà di Lettere dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Nel 2006 gli è stato assegnato il premio alla carriera dalla giuria del Festival del Documentario di Teramo. Pinelli ha pubblicato quattro libri: *L'Alba dell'Uomo*, *Il Dio sotto la Pelle*, *La Grande Madre*, *L'ABC del Documentario*. L'ultima sua fatica è stata una guida delle montagne dell'Hindu Kush Afghano, dal titolo "*Peaks of Silver and Jade*", edito a cura della Fondazione Aga Khan. Inoltre ha scritto alcuni capitoli di *Free K2*, ed. Carsa (con AAVV) e *K2, uomini, esplorazioni, imprese*, ed. De Agostini (con AAVV) Il suo primo romanzo "*Il Mitra di Legno*" è giunto in finale al premio letterario "Italo Calvino". Sta ora ultimando una nuova opera sulla storia del documentarismo mondiale, dal titolo: "*La Vita colta in flagrante*"

Altre attività:

Alpinista "accademico" e istruttore di alpinismo, Pinelli ha diretto per molti anni la scuola di alpinismo "Paolo Consiglio" del CAI di Roma.

Tra gli anni sessanta e ottanta ha organizzato otto spedizioni alpinistico-esplorative nell'Himalaya e nell'Hindu Kush, scalando varie vette vergini. Tra queste il Saraghrar di 7350 metri.

Nel 1990 ha guidato la famosa spedizione ecologica "*FREE K2*" che liberò la seconda vetta del pianeta da tonnellate di rifiuti e corde fisse abbandonati dalle precedenti spedizioni.

Nel 2003 ha guidato la missione alpinistica-umanitaria "*OXUS-Montagne per la pace*", organizzata da Mountain Wilderness, che ha riaperto le alte vallate dell'Hindu Kush afghano agli sport d'avventura.

Negli ultimi anni ha organizzato e diretto sei corsi di "*Environment-Friendly Mountaineering*" in India e in Pakistan e due analoghi corsi in Afghanistan, riservati a giovani locali, di ambo i sessi.

Pinelli è uno dei fondatori dell'Associazione Mountain Wilderness International, di cui è stato per 14 anni il Coordinatore Generale e di cui ora è il Garante, responsabile delle attività asiatiche. E' stato per 12 anni consigliere nazionale del WWF Italia. Ha presieduto la Commissione Centrale del CAI per la Tutela dell'Ambiente Montano.

Tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 è stato consulente personale del Ministro dell'Ambiente Italiano, sen. Giorgio Ruffolo, per le tematiche connesse con i Parchi Nazionali. E' stato vice-presidente della Consulta Tecnica per le Aree Naturali Protette, massimo organo consultivo dello Stato Italiano in materia di Parchi Naturali. E' stato membro del Consiglio di Amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Ha rappresentato il Ministero dell'Ambiente italiano all'interno della Conferenza Trasfrontaliera (Italia, Francia, Svizzera) "*Espace Mont Blanc*", che aveva lo scopo di identificare le migliori forme di tutela da applicare al maggiore gruppo montuoso dell'Europa. Ha fatto parte della Commissione incaricata di identificare i confini e la zonazione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Ha scritto e pubblicato numerosi interventi, articoli e saggi nei quali emerge una visione *sapienziale* dell'ambientalismo montano vicina alle posizioni della "*Deep Ecology*" di Arne Naess.

GLI INTERPRETI

STEFANO MARSEGLIA (CINO)

Ha lavorato finora dividendosi tra cinema e televisione partecipando a film come *Venuto al Mondo*, di Sergio Castellitto e *Fuga di cervelli*, Paolo Ruffini e in produzioni televisive come le miniserie *Adriano Olivetti - La forza di un sogno*, *I segreti di Borgo Larici* e *Il sogno del maratoneta*.

FRANCESCA ZARA (CATLIN)

In seguito all'esperienza de *La storia di Cino*, ha lavorato nella fiction *Altri Tempi*, di Marco Turco e ha partecipato ad uno spot pubblicitario della Tenuta La Mandria (Candelo BIELLA) in onda su Sky Class Horse TV. Frequenta da 4 anni un corso di teatro-yoga a Biella e sta terminando il quarto anno di scuola primaria Montessori. L'arte e la scienza sono le sue materie preferite. E' molto attiva e sportiva. Ama sciare e pratica equitazione da quando aveva 3 anni.

DONATO SBODIO (IL PAPA' DI CINO)

Debutta nel 1983 con il Teatro Stabile di Torino con cui collabora per alcune stagioni. Partecipa a numerose produzioni radiofoniche e televisive del centro RAI di Torino, alcune affidate alla regia di Edmo Fenoglio con il quale lavorerà per diversi anni anche in teatro. Le ultime apparizioni in serie televisive sono nel *Il bandito* e *il campione* e *La donna della domenica*. E' doppiatore e direttore di doppiaggio (sua la voce di Vincent D'Onofrio nella serie *Law & Order*).

LUISA MARIE SERAVESI (LA MAMMA DI CINO)

Come formazione professionale ha frequentato Corsi e Stage di danza Contemporanea, jazz, Danza del Ventre, Burlesque, Flamenco, il Corso di Dizione e Doppiaggio con Danilo Bruni , quindi Stage di recitazione cinematografica con Giulio Scarpati presso l'Ass. "Professione Cinema" di Roma, stage di Biomeccanica teatrale di Mejerchol'd con G. N. Bogdanov, laboratorio di mimo con Elena Serra (assistente di Marcel Marceau), laboratorio metodo Stanislavskij con Denny Lemno (Actor Studio New York). Al cinema ha lavorato in film quali *MIO FRATELLO è FIGLIO UNICO*, di Daniele Luchetti, *VINCERE*, di Marco Bellocchio , *I PRIMI DELLA LISTA*, di Roan Johnson, *IL PEGGIOR NATALE DELLA MIA VITA*, di Alessandro Genovesi, *ROMANZO DI UNA STRAGE*, di Marco Tullio Giordana, *CI VUOLE UN GRAN FISICO*, di Sophie Chiarello e *BIANCA COME IL LATTE ROSSA COME IL SANGUE*, di Giacomo Campiotti. In televisione ha lavorato in serie quali *ELISA DI RIVOMBROSA II*, di Cinzia TH Torrini e Stefano Alleva *INTELLIGENCE. Servizi e Segreti*, di Alexis Sweet, *IL SOGNO DEL MARATONETA*, di Leone Pompucci, *ALTRI TEMPI*, di Marco Turco e *QUALUNQUE COSA SUCCEDA*, di Alberto Negrin. Ha recitato anche in spot televisivi lavorando per FIAT PANDA, Acqua Uliveto e Rocchetta, per la regia di Leone Pompucci e per la SISAL Super Enalotto, per la regia di Daniele Luchetti. Tra le esperienze teatrali, *RITORNA GELINDO*, di G. Angione, *POETI CONTRO LA MAFIA*, di Pier Giuseppe Corrado, azione scenica senza intervallo su poesie recitate tratte dall'omonimo libro. Nel 2011 ha vinto come miglior attrice nella categoria STRANATTORI al CONCORSO CORTOMATTO della città di Collegno (TO), organizzato dall'Associazione Primitivo Piano di Torino e ha anche partecipato alla Cerimonia di chiusura delle Olimpiadi Invernali di Torino.

PHILIPPE NAHON (IL CERCATORE D'ORO)

Attore francese, classe 1938, nato a Parigi, noto soprattutto per i suoi ruoli nel cinema thriller e horror francese e per la sua collaborazione con il regista argentino Gaspar Noé, per il quale ha recitato nei film *Seul contre tous* (1998) e *Irréversible* (2002), nel mediometraggio *Carne* e nel cortometraggio *Sodomites*. Ha recitato anche in *War Horse* (2011), di Steven Spielberg, nel cult-movie *L'odio*, di Mathieu Kassovitz (1995), con cui ha collaborato anche per *I fiumi di porpora* (2000) e ha recitato anche in *Kill me please* (2010), film di Olias Barco vincitore al Festival del cinema di Roma e tra le sue interpretazioni, si ricordano: *Lo spione*, di Jean-Pierre Melville (1962), *Un marito è sempre un marito*, di Serge Friedman (1976), *I visitatori 2 - Ritorno al passato*, di Jean-Marie Poiré (1998), *Una vita alla rovescia*, di Rolando Colla (1998), *Une affaire privée - Una questione privata*, di Guillaume Nicloux (2002), il noir *Le deuxième souffle*, di Alain Corneau (2007), *Mammuth*, di Gustave de Kervern e Benoît Delépine (2010) e *Adèle e l'enigma del faraone*, di Luc Besson (2010). Attivo nelle serie tv francesi ha preso parte a numerosi produzioni tra cui *Il commissario Moulin*, *Julien Fontanes, magistrato*, *Il comandante Florent* e *Il commissario Cordier*.

MARC ANDREONI (IL CARRETTIERE)

Attore, sceneggiatore, regista e produttore francese di origini italiane, classe 1961, conosciuto in Francia per il suo ruolo televisivo nella serie *Caméra Café*, che ha interpretato tra il 2001 e il 2003. Al cinema ha recitato in film quali *Three Days to Kill* di McG, *Vive la France*, di Michaël Youn, *Enfants à louer*, di Carlo Alberto Pinelli, *Sa Majesté Minor*, di Jean-Jacques Annaud, *Aram*, di Robert Kéichichian, *La Machine*, di François Dupeyron e *Chacun pour toi* di Jean-Michel Ribes. Ha lavorato molto nelle serie televisive e, oltre a *Caméra Café*, ha interpretato ruoli in titoli quali *Alice Nevers, le juge est une femme*, *Pigalle, la nuit*, *La Croisière*, *Équipe médicale d'urgence* e *Les Yeux de Cécile*.